

VENEZIA. Un centinaio di manifestanti (No Dal Molin e comitati No Mose) hanno movimentato la festa del Cinema

Il popolo delle pentole in trasferta alla Mostra

Sorvegliati da agenti in assetto anti-sommossa hanno invocato l'uscita di Celentano. Premio "Attila" a Costa

Si è conclusa senza incidenti la trasferta alla Mostra del Cinema di Venezia del «Popolo delle pentole» di Vicenza, contrario alla nuova base Usa. Gli esponenti del presidio permanente No Dal Molin di Vicenza - che con i comitati No Mose, Contro le Grandi Navi, Patto di Difesa Beni Comuni di Venezia, ha promosso la manifestazione - sono defluiti dopo aver scandito gli ultimi slogan sulla musica di "Glory Glory Alleluia".

«All'amministrazione militare di Vicenza - ha detto Marco Palma del presidio permanente - chiediamo se davvero, loro che dicono di voler esportare la democrazia, vogliono costruire una nuova base contro la volontà della popolazione vicentina».

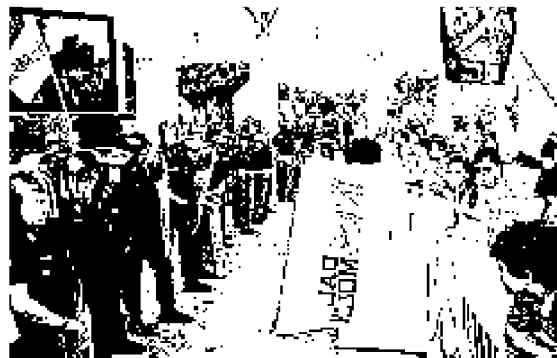
Nel volantino distribuito, il «Premio Attila 2008» alla carriera è risultato attribuito, paradossalmente, al commissario governativo Paolo Costa "per la Sezione Speciale Nord Est" e il film "Vicenza 2020». Costa è stato selezionato, nelle motivazioni che scimmiettano il linguaggio delle giurie ufficiali, «tra una vasta rosa di candidati per essersi particolarmente distinto, attraverso attività che hanno attribuito in maniera determinante a causare danni irreversibili ed irreparabili all'ambiente, alla qualità della vita dei cittadini che hanno privato le comunità locali del di-

ritto di decidere del loro futuro». Tra le contestazioni a Costa, oltre al Dal Molin, il voto favorevole al progetto Mose in sede di comitato. Scandendo la richiesta di «tappeto rosso» per il commissario governativo al progetto della nuova base Usa a Vicenza, un centinaio di No global hanno invocato l'uscita di Celentano dalla mostra cantando «Juppi Du».

Davanti all'ingresso del Palazzo del Cinema e dell'ex Casinò per tutta la durata della manifestazione sono stazionate le forze dell'ordine in assetto antisommossa. Alcuni manifestanti sulla strada del rientro in barca, si erano fermati - come all'andata - nuovamente fermati alla Giudecca, dove hanno affisso davanti alla casa del commissario governativo Paolo Costa un manifesto di "Attila, flagello di Dio".

Da Verona, evidentemente informato sull'evolversi della situazione, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aveva sottolineato che le forze dell'ordine vigileranno «con attenzione» sulle prossime manifestazioni autorizzate previste a Vicenza contro l'ampliamento della base Usa al Dal Molin.

«Spero non succeda nulla - ha rilevato il ministro - Le manifestazioni sono autorizzate e dobbiamo fare in modo che si svolgano pacificamente». ♦



Gli striscioni dei "No Dal Molin" alla Mostra del Cinema di Venezia



Lo schieramento degli agenti di fronte ai manifestanti

